

extra
AperTO

FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA

**ANNE TERESA
DE KEERSMAEKER,
RADOUAN MRIZIGA
ROSAS, A7LA5**



DANZA 25/26

Mercoledì 11 marzo 2026, ore 20:30
Teatro Municipale Valli

ANNE TERESA DE KEERSMAEKER, RADOUAN MRIZIGA ROSAS, A7LA5

Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione

Coreografia **Anne Teresa De Keersmaeker, Radouan Mriziga**
Creato con e interpretato da **Boštjan Antončič, Nassim Baddag, Lav Crnčević, José Paulo dos Santos**

Musica **Antonio Vivaldi** *Le quattro stagioni*

Registrazione **Gli Incogniti, Amandine Beyer** violino e direzione, Alpha Classics/Outhere Music 2015

Analisi musicale **Amandine Beyer**

Testi **Asmaa Jama** *We, the salvage*, **Antonio Vivaldi** *Le quattro stagioni*

Scene e luci **Anne Teresa De Keersmaeker, Radouan Mriziga**

Disegno costumi **Aouatif Boulaich**

Responsabile prove **Eleni Ellada Damianou**

Assistente alla Direzione Artistica **Martine Lange** - Coordinamento Artistico e Pianificazione **Anne Van Aerschot** - Tour Manager **Louise Drijkoningen** - Direttore Tecnico **Thomas Verachtert** assistito da **Bennert Vancottem** - Tecnici **Dag Jennes, Jan-Simon De Lille** - Coordinamento Costumi **Chiara Mazzarolo e Els Van Buggenhout** - Guardaroba **Els Van Buggenhout** - Direzione Amministrativa **Lies Martens** - Distribuzione **Frans Brood Productions** - Trasporti **Frank Verhagen**

produzione Rosas

coproduzione Berliner Festspiele, Charleroi danse – centre chorégraphique de Wallonie-Bruxelles, Concertgebouw Brugge (Bruges), De Munt/ La Monnaie (Brussel / Bruxelles / Brussels), Festival d'Automne à Paris, Festival de Marseille, ImPulsTanz (Wenen, Vienna, Vienna), Sadler's Wells (Londen/Londres/London), Théâtre de la Ville (Parijs/Paris)

Premiere: 11 maggio 2024, Rosas Performance Space, presentato da De Munt/La Monnaie, Kaaithheater e Kunstenfestivaldesarts

con il sostegno di Dance Reflections by Van Cleef & Arpels

produzione realizzata con il sostegno di Tax Shelter of the Belgian Federal Government, in collaborazione con Casa Kafka Pictures

Rosas è sostenuta da Flemish Community e da Flemish Community Commission (VGC)

Durata: 90'

Ne *Il Cimento dell'Armonia e dell'Invention*, Anne Teresa De Keersmaecker e Radouan Mriziga si propongono di esplorare *Le quattro stagioni* di Antonio Vivaldi. Il punto di partenza di questo nuovo lavoro coreografico è la squisita registrazione della composizione vivaldiana da parte della virtuosa violinista e collaboratrice di lunga data di Rosas Amandine Beyer e del suo ensemble Gli Incogniti.

Le quattro stagioni è uno dei brani musicali più noti, iconici e riprodotti; un vero e proprio "hit" del repertorio classico. È anche una suggestiva ode alla natura. De Keersmaecker e Mriziga, che hanno già collaborato a *3ird5@W9rk* (2020), condividono un forte interesse per l'osservazione della natura, la geometria e l'astrazione incarnata. Condividono anche la preoccupazione per il nostro rapporto mutevole e sempre più problematico con l'ambiente naturale. Contemplare le quattro stagioni in natura osservando la natura di questa composizione musicale non solo ispira ulteriori esplorazioni dei modelli presenti nel mondo naturale e delle configurazioni celesti come possibili punti di partenza per la coreografia, ma porta anche vividamente in superficie l'urgenza dell'imminente crisi climatica. Abbiamo ancora quattro stagioni?

Inoltre, Vivaldi scrisse questa musica trecento anni fa nel Mediterraneo, una regione all'incrocio di diversi continenti. *Le quattro stagioni* invitano quindi a riflettere sulla circolazione dei saperi, del potere e delle storie che questa regione rappresenta.

Ne *Il Cimento dell'Armonia e dell'Invention*, molteplici filoni si uniscono per creare un linguaggio coreografico unico. La coreografia vuole tornare al nucleo, alla struttura della famosa composizione di Vivaldi e alle molte associazioni ed emozioni che evoca, offrendo al contempo un contrappunto coreografico. Allo stesso tempo, la danza sottolinea che ci può essere qualcosa di contemplativo da trovare nelle *Quattro Stagioni*, nella loro familiarità e nella familiarità della natura.





Le quattro stagioni è il titolo con cui sono noti i primi quattro concerti de *Il cimento dell'armonia e dell'invenzione* di Antonio Vivaldi. I quattro concerti sono accompagnati dai questi quattro sonetti anonimi.

La primavera

Giunt'è la Primavera e festosetti
la salutan gl'augei con lieto canto,
e i fonti allo spirar de' Zeffiretti
con dolce mormorio scorrono intanto:

vengon coprendo l'aer di nero manto e lampi,
e tuoni ad annuntiarla eletti
indi tacendo questi, gl'augelletti
tornan di nuovo al loro canoro incanto:

e quindi sul fiorito ameno prato
al caro mormorio di fronde e piante
dorme 'l caprar col fido can a lato.

Di pastoral zampogna al suon festante
danzan ninfe e pastor nel tetto amato
di primavera all'apparir brillante.

L'estate

Sotto dura stagion dal sole accesa
languè l'huom, langue 'l gregge, ed arde il pino;
scioglie il cucco la voce, e tosto intesa
canta la tortorella e 'l gardelino.

Zeffiro dolce spira, ma contesa
muove Bora improvviso al suo vicino;
e piange il pastorel, perché sospesa
teme fiera borasca, e 'l suo destino:

toglie alle membra lasse il suo riposo
il timore de' lampi, e tuoni fieri
e de mosche, e mosconi il stuol furioso!

Ah che purtroppo i suoi timor son veri
tuona e fulmina il ciel e grandinoso
tronca il capo alle spiche e a' grani alteri.

L'autunno

Celebra il vilanel con balli e canti
del felice raccolto il bel piacere
e del liquor di Bacco accesi tanti
finiscono col sonno il lor godere.

Fa ch'ogn'uno tralasci e balli e canti
l'aria che temperata dà piacere,
è la stagion ch'invita tanti e tanti
d'un dolcissimo sonno al bel godere.

I cacciator alla nov'alba a caccia
con corni, schioppi, e cani escon fuore,
fugga la belva, e seguono la traccia;

già sbigottita, e lassa al gran rumore
de' schioppi e cani, ferita minaccia
languida di fuggir, ma oppressa muore.

L'inverno

Agghiacciato tremar tra nevi algenti
al severo spirar d'orrido vento
correr battendo i piedi ogni momento;
e per soverchio gel battere i denti;

passar al foco i di' quieti e contenti
mentre la pioggia fuor bagna ben cento
caminar sopra 'l ghiaccio, e a passo lento
per timor di cader girsene intenti:

gir forte, sdruzzolar, cader a terra
di nuovo ir sopra 'l ghiaccio e correr forte
sin ch'il ghiaccio si rompe, e si disserra;

sentir uscir dalle ferrate porte
Sirocco, Bora e tutti i venti in guerra
quest'è 'l verno, ma tal, che gioja apporta.

Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione

Anne Teresa De Keersmaecker e Radouan Mriziga (che avevano già collaborato in precedenza a 3ird5@w9rk, spettacolo all'aperto creato per il giardino della Maison des Arts durante il Kunstenfestivaldesarts nel 2020) hanno iniziato le prove per *Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* analizzando *Le quattro stagioni* di Antonio Vivaldi sotto la guida esperta della violinista Amandine Beyer, che con il suo ensemble Gli Incogniti ha realizzato una registrazione acclamata dalla critica, che ha ispirato questa nuova opera coreografica.

La scelta di un brano musicale così famoso è sorprendente. Quali gesti si possono proporre in risposta alle *Quattro stagioni* e alle connotazioni che esse evocano immediatamente? Come si può lavorare con questa musica e andare oltre la sua familiarità? Cosa può rivelarci oggi? E in che modo la musica di Vivaldi parla e collega i due coreografi?

Anne Teresa De Keersmaecker – Ho scoperto l'interpretazione di Nikolaus Harnoncourt delle *Quattro Stagioni* di Vivaldi negli anni '80. È uno dei brani più iconici, se non il più iconico, della musica classica occidentale. Soffre della sua qualità proprio come il tramonto: è bello, ma anche sfruttato come immagine. Molti musicisti lo considerano musica popolare nel senso negativo del termine, ma credo che questo stia cambiando. Amandine e io abbiamo lavorato insieme su Bach e Biber, ma lei è sempre stata una grande sostenitrice dell'uso di Vivaldi.

Radouan Mriziga – Conosco la musica di Vivaldi solo come la conoscono tutti, ma sono molto felice di essere stato invitato nello spazio di questa musica, e di questa musica in particolare. Proprio perché è un tale successo, è facile per il pubblico riconoscerla, entrare e condividere questo spazio con noi. Fa parte della nostra memoria collettiva. Permette a molte persone di connettersi e condividere melodie, suoni, ricordi e sentimenti. Questo è importante oggi. La sfida per noi è quella di entrare davvero in questa musica, di analizzarla.

Anne Teresa De Keersmaecker – L'idea di una composizione musicale che si confrontasse direttamente con il tema delle quattro stagioni ci ha naturalmente attratto. È ricca di rappresentazioni della natura. Parla del nostro rapporto con l'ambiente, che è al centro del nostro lavoro. L'osservazione della natura è stata fondamentale per il nostro percorso di coreografi. Come guardiamo alla natura noi esseri umani? Questo è un tema che ci sta a cuore e che continua a sollevare domande difficili. Esistono ancora le stagioni? Come scrive Shakespeare in *Sogno di una notte di mezza estate*: "Vediamo le stagioni mutare (...) la primavera, l'estate, l'autunno fecondo, l'inverno rabbioso, cambiare (...) e il mondo confuso dal loro susseguirsi, ora non sa più quale sia quale. E questa stessa progenie di mali deriva dal nostro dibattito, dal nostro dissenso; noi siamo i loro genitori e la loro origine".

Radouan Mriziga – Oggi ci troviamo di fronte a situazioni estreme. La biodiversità sta collassando. Anche se la musica non affronta letteralmente questo tema, c'è qualcosa nella semplicità dell'approccio di Vivaldi alle stagioni che ci permette di riflettere su di esse partendo da elementi semplici: il sole, il caldo, il freddo, gli animali, l'acqua, il vento, le piante. Tutti sappiamo e sentiamo cosa sta succedendo. "Sono le stagioni, ce ne sono quattro, e se qui ne rimangono solo due, significa che c'è un problema". Anche il fatto che Vivaldi visse nel Mediterraneo è fondamentale. Io vengo dal Mediterraneo e amo questa regione e ciò che vi è stato creato. Il suo passato è ricco di bellezza, ma anche di catastrofi e ingiustizie. È importante guardare a questa musica anche attraverso la prospettiva di questa regione.

Che tipo di messaggio può trasmettere la danza in risposta alle crisi che stiamo affrontando oggi? Come creerai un contrappunto coreografico a questa musica? Considerando che è così familiare e rappresentativa, deve essere piuttosto impegnativo.

Anne Teresa De Keersmaecker – La danza non è solo celebrazione

e consolazione, ma anche riflessione. Possiamo porre domande senza fare affermazioni esplicite. Considerando la complessità e l'estrema gravità dei tempi, porre domande potrebbe essere tutto ciò che possiamo fare. Che tipo di passato ricordiamo? Che tipo di futuro immaginiamo? Questa musica è stata scritta più di 300 anni fa. Per noi è stata piena di sorprese. Descrive l'uomo come solo, timoroso e impotente di fronte alla natura. Il suo tema è semplice e tutti possono identificarsi con esso. Allo stesso tempo, è multidimensionale. È stratificato: tecnicamente, ma anche in termini di storia, di come rappresenta la natura e di come organizza il tempo e lo spazio.

Radouan Mriziga – Questi livelli diventano strumenti che Anne Teresa e io possiamo condividere, che possiamo condividere con gli artisti e, infine, con il pubblico. La musica contiene una narrazione e ha un importante aspetto emotivo. È quasi come raccontare una storia.

Amandine Beyer – Il fatto che ci siano così tanti livelli è una prova della generosità di Vivaldi: egli offre sia ai musicisti che agli ascoltatori molti possibili punti di accesso. La musica è invitante, apre spazio alle domande. *Le quattro stagioni* sono state dimenticate per molto tempo e sono diventate un successo solo negli anni '30. Quando sono state (ri)scoperte, sono diventate immediatamente molto popolari. Non ha perso nulla della sua freschezza e della sua forza. È ricca di effetti speciali. Le rappresentazioni degli uccelli di Vivaldi sono ancora efficaci, anche se ormai non sentiamo più spesso il canto degli uccelli. Analizzandola insieme, abbiamo scoperto quanto *Le quattro stagioni* sia composta in una tonalità minore. Questo crea più suspense e tensione rispetto alla tonalità maggiore, allegra e solare.

Anne Teresa De Keersmaeker – Non è affatto come immaginavo che fosse questa musica. È piuttosto gioiosa, ma ha una forza vitale. Evoca una tavolozza di colori strana e insolita.



Radouan Mriziga – Quando ascolti questa musica, provi una certa emozione, perché ti è molto familiare. Quando inizi ad analizzarla, scopri le storie che si celano dietro di essa e i testi che Vivaldi ha scritto per accompagnarla, e sviluppi con essa un altro tipo di rapporto. Quando inizi a studiare la partitura e ti rendi conto che è più spesso in tonalità minore che maggiore, entri in un altro rapporto ancora con essa. E poi si scopre che ogni concerto è diviso in tre movimenti... Abbiamo continuato a scoprire ulteriori livelli. Ingrandire questa molteplicità di livelli può aprire nuove possibilità per separare la musica di Vivaldi dai cliché ed esaminarla da un'altra prospettiva.

Anne Teresa De Keersmaeker – È affascinante che Vivaldi non fosse in realtà così vicino alla natura. Viveva a Venezia. Era un uomo di città. Vivaldi lo scrisse a Mantova, durante un soggiorno fuori città. Questo invita a riflettere sul nostro rapporto con la natura. Ne facciamo parte o la guardiamo come se fossimo al di fuori di essa? Se Vivaldi guardava davvero la natura da lontano, il modo in cui la cattura in questa composizione è affascinante. Che tipo di affermazione fa sulle quattro stagioni? La musica include molte rappresentazioni del vento. Ci sono così tante tempeste nelle *Quattro Stagioni*. Non dipinge un quadro idilliaco, come era tipico nell'era romantica, ma descrive invece una natura violenta. La musica è, letteralmente, piena di energia turbolenta. Acqua, vento, fuoco: tutti gli elementi sono presenti. La musica incarna la natura come se Vivaldi ne sentisse davvero parte. Come sapete, sono ossessionato dai cerchi, dalle spirali, dalle ellissi e dai vortici. Soprattutto in *Estate* e *Inverno*, la musica invita a girare. In natura, tutto gira: il vento, gli oceani, le stelle, il sistema cosmico... È ciclico. Si apre e si chiude. *Le quattro stagioni* incarnano davvero questo concetto.

Amandine Beyer – È molto cosmico. La musica incarna questo tipo di apertura e chiusura anche nel modo in cui Vivaldi utilizza il violino e la sua capacità di imitazione. Vivaldi era consapevole della natura che lo circondava. Deve essere rimasto sorpreso dalla sua

bellezza, potenza e violenza. Presumiamo che fosse lui stesso a suonare la parte del violino solista. La tecnica, l'espressività, l'uso dell'armonia, la scrittura: tutto al servizio delle immagini e della narrazione evocate. Ai tempi di Vivaldi, il violino era considerato il re degli strumenti, perché è molto potente e capace di imitare tutti gli altri strumenti: la tromba, l'organo, ma anche la voce e gli elementi naturali, gli uccelli, i rumori. Qui, il violino si apre per diventare come un sintetizzatore. Vivaldi ha davvero spinto questa idea. Era un violinista molto abile, ma la sua rappresentazione della natura era anche molto drammatica. All'epoca scriveva opere liriche e amava il teatro. Osserva la natura e la rende teatrale. Si è chiaramente divertito a scrivere *Le quattro stagioni*.

Radouan, Anne Teresa inizia un nuovo progetto analizzando la musica nei minimi dettagli. Anche l'analisi musicale fa parte del tuo processo coreografico?

Radouan Mriziga – Il più delle volte la musica non è il mio punto di partenza. In realtà faccio il contrario. Amo la musica e lavoro con la musica, ma a un certo punto la elimino e spesso finisco per lasciarne solo un accenno. Ecco perché mi interessa lavorare con la musica come fa Anne Teresa e ascoltare Amandine che analizza la composizione di Vivaldi. Io sento solo i ritmi e mi concentro su ciò che è nascosto nella musica: pulsazioni nascoste, ritmi nascosti. È così che accedo alla musica, attraverso il ritmo. Per me non è necessario che l'intero brano musicale sia udibile nella performance. Forse non deve esserci nulla di udibile. Questo è un altro modo in cui mi relaziono alla musica.

Anne Teresa De Keersmaecker – Abbiamo deciso di creare quest'opera insieme e di svilupparne congiuntamente tutti gli aspetti: coreografia, musica, costumi, luci e scenografia. Tuttavia, quando abbiamo iniziato le prove, ci siamo resi conto che era essenziale creare anche uno spazio in cui ciascuno di noi potesse seguire la propria strada. Quindi, seguiamo il processo dell'altro e vedremo se, col tempo, le nostre linee parallele si incroceranno

o se rimarranno parallele. Lo scopriremo in una fase successiva. Sicuramente ci sarà una contaminazione reciproca, anche se non sappiamo ancora quale forma assumerà. È troppo presto per dirlo.

Radouan Mriziga – Abbiamo parlato della natura e del cosmo. Mi interessa esplorare l'idea che Vivaldi stesse semplicemente canalizzando qualcosa della natura. Per me, lui fa parte della natura. Noi, a nostra volta, stiamo semplicemente canalizzando qualcosa attraverso questa musica. Non deve necessariamente essere la nostra visione di come dovrebbero essere le cose. Nelle nostre conversazioni, continuano a emergere i nostri rapporti con la vita, la natura e il cosmo. Si tratta anche di spiritualità.

Anne Teresa De Keersmaecker – Condividiamo la passione per la geometria e per la dimensione spirituale della natura. Credo che natura e spiritualità siano la stessa cosa. Esistono diversi approcci alla natura, da quello puramente scientifico – razionale, analitico – a quello olistico e spirituale, che coinvolge sia il corpo che la mente e l'anima. Mi interessa la religione come forza spirituale, unificante, cosmica, e l'idea che apparteniamo a qualcosa che va oltre noi stessi. In questi tempi estremi, c'è un reale bisogno di questo. Scommetto anche sulla bellezza e sull'armonia, nel senso di ciò che funziona, non come valore estetico o morale. Oggi più che mai, è questo che è in gioco. Come sopravviveremo su questo pianeta, tutti e otto miliardi di noi? Come lo condivideremo? Come condivideremo l'aria e l'acqua? Come sopravviverà la natura? Come ci prenderemo cura degli animali, degli alberi, delle risorse naturali? Quando abbandoneremo la nostra posizione di superiorità e smetteremo di comportarci come se fossimo i padroni della terra?

Radouan Mriziga – Concordo sul fatto che in questo momento non possiamo affrontare il presente solo a livello intellettuale. Abbiamo bisogno dell'intellettuale, del fisico e dello spirituale. Penso che questa particolare esperienza – analizzare, creare e sperimentare – sia molto importante oggi.

(Bruxelles, 8 febbraio 2024)



ANNE TERESA DE KEERSMAEKER

Nel 1980, dopo aver studiato danza alla Mudra School di Bruxelles e alla Tisch School of the Arts di New York, Anne Teresa De Keersmaeker (nata nel 1960) crea *Asch*, il suo primo lavoro coreografico. Due anni dopo arriva la prima di *Four Movements to the Music of Steve Reich*. Nel 1983 De Keersmaeker ha fondato la compagnia di danza Rosas a Bruxelles, creando l'opera *Rosas danst Rosas*. A partire da questi lavori, la sua coreografia si è basata su un'esplorazione rigorosa e prolifica del rapporto tra danza e musica. Con Rosas ha creato un ampio corpus di lavori che coinvolgono le strutture musicali e le partiture di diversi periodi, dalla musica antica agli idiomi contemporanei e popolari. La sua pratica coreografica attinge anche principi formali dalla geometria, dai modelli numerici, dal mondo naturale e dalle strutture sociali per offrire una prospettiva unica sull'articolazione del corpo nello spazio e nel tempo. Nel 1995 De Keersmaeker ha fondato a Bruxelles la scuola P.A.R.T.S. (Performing Arts Research and Training Studios) in associazione con De Munt/La Monnaie.

RADOUAN MRIZIGA

Radouan Mriziga, artista originario di Marrakech e ora residente a Bruxelles, ha sviluppato uno stile unico nella danza contemporanea dopo aver studiato prima a Marrakech, poi in Tunisia, e alla P.A.R.T.S. di Bruxelles.

La sua prima trilogia – *55* (2014), *3600* (2016) e *7* (2017) – esplora i poliritmi e i ritmi non binari in contesti geometrici temporanei, fondendo spazi concreti e immaginari.

Queste opere hanno consolidato il suo stile caratteristico e sono state presentate in numerose tournée, con spettacoli al Festival d'Automne, al Kunstenfestivaldesarts, al Tanz im August e al Festival TransAmériques.

Mriziga ha anche collaborato a progetti di rilievo con Anne Teresa De Keersmaeker e altri. Il suo lavoro recente esplora la mitologia

amazigh, tra cui la trilogia *Tafukt*, *Ayur* e *Akal*. Nel 2023 ha iniziato una nuova trilogia: *Atlas / the Mountain*, *Magec / the Desert* e *Awessu / the Sea*.

Le sue opere continuano ad essere presentate in tutto il mondo, tra cui Dream City, Walker Art Center e PACT Zollverein.

Con *Magec / The Desert*, Radouan Mriziga torna a Tunisi per la quarta volta, ancora una volta con una creazione presentata a Dream City. Dopo *Ayur*, *Libya* e *The Mountain* (un assolo interpretato dall'artista), tutti creati a Tunisi, anche *Magec / The Desert* è stato provato principalmente lì.

Dopo essere stato presentato al Kunstenfestivaldesarts e al Festival d'Avignon, il progetto avrà la sua prima tunisina al Dream City 2025.

ROSAS

Rosas è la compagnia della coreografa e ballerina Anne Teresa De Keersmaecker. È stata fondata nel 1983 durante la creazione dell'opera *Rosas danst Rosas*. Dal suo debutto nel 1982 con *Fase, Four Movements to the Music of Steve Reich*, De Keersmaecker si è dedicata a una rigorosa esplorazione e articolazione del movimento, dalle sue forme più semplici a quelle più complesse. Il rapporto tra movimento e musica è essenziale nel concetto di danza di De Keersmaecker. Rosas ha ampliato l'arte della danza come atto di scrittura di movimenti nello spazio e nel tempo e nel corso degli anni ha esplorato la coreografia in collaborazione con altre forze compositive, ovvero la musica, la geometria, le arti visive e il linguaggio. L'impegno di De Keersmaecker in queste discipline ha comportato collaborazioni con esperti – musicisti, compositori, artisti visivi, attori, scrittori – che in momenti diversi sono stati partecipanti e interpreti integranti delle produzioni di Rosas.

Parallelamente alla creazione di nuovi lavori, Rosas continua a esibirsi e a insegnare il repertorio esistente, che ormai abbraccia un periodo di trent'anni. In questo modo, il passato artistico della compagnia continua a essere tramandato alle nuove generazio-

ni di ballerini e al pubblico. Da quando le prime opere di De Keersmaecker hanno iniziato ad attirare l'attenzione internazionale, Rosas ha costruito una presenza forte e vitale nel mondo della danza, coinvolgendo teatri, compagnie di repertorio, teatri d'opera, festival, luoghi di lavoro, spazi espositivi e piattaforme educative. Grazie alla partnership e al sostegno del teatro dell'opera De Munt/La Monnaie, dove Rosas è stata in residenza dal 1992 al 2007, e del Kaaaitheater, Rosas ha avuto una sede fissa sul palcoscenico di Bruxelles e ha collaborato con queste organizzazioni per promuovere progetti come P.A.R.T.S., Bal Moderne e WorkSpaceBrussels. Questi progetti, resi possibili e promossi con il sostegno di Rosas, si sono sviluppati sin dal loro inizio in organizzazioni completamente indipendenti, creando spazio per nuovi progetti interni a Rosas come Dancingkids e RondOmDans.

A7LA5

A7LA5 vzw è stata fondata e sviluppata dal coreografo e performer Radouan Mriziga.

Partendo dal lavoro artistico e dalle domande che esso suscita in contesti artistici e non artistici (nazionali e internazionali), A7LA5 intende aggiungere livelli e prospettive di comprensione e condivisione della conoscenza, attraverso collaborazioni e collegamenti con pratiche provenienti dalle arti, dalla scienza, dall'architettura, dall'artigianato e da altri campi sociali. A7LA5 vuole andare oltre il lavoro del singolo artista e diventare un laboratorio, una piattaforma, uno spazio di sperimentazione, in cui la condivisione è orizzontale e la conoscenza viene prodotta da una prospettiva artistica.

A7LA5 funziona come un'organizzazione e come una piattaforma di scambio.



FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B. E.



CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muì, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Franco Francia, Fosco Guidi, P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026

Area comunicazione ed editoria

Foto @ Anne Van Aerschot

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



 **PROVINCIA
DI REGGIO EMILIA**

iren

Con il sostegno di

 **MINISTERO
DELLA
CULTURA**

 **RER**
Emilia-Romagna

 **FONDAZIONE
PIETRO MANCORI**